

Voglio dirvi di un popolo che sfida la morte...

<p>COMUNE - ENTE TURISMO - PROVINCIA BOLOGNA</p> <p>Manifestazioni Artistiche Estive</p> <p>Primo Cortile del Palazzo Comunale Il. 4 luglio 1972, ore 21,30</p> <hr/> <p>Il Gruppo Teatrale Viaggiante di Bologna presenta</p> <p>Voglio dirvi di un popolo che sfida la morte ...</p> <p>di Lorianò Macchiavelli</p> <div style="border: 1px solid black; padding: 5px;"><p>e e n Graziella Baldrighi - Angela Bassi - Paolo Bendelli - Giuseppe Era - Eria Maxina Bruno Mondo Voce di Giuseppe Casini</p></div> <p>Regia di LUCIANO LEONESI Operatori: Giampietro Domaisali</p> <hr/> <p>INGRESSO LIBERO INGRESSO LIBERO INGRESSO LIBERO</p> <p><small>La stampa è di proprietà di ...</small></p>	 
---	---

di Lorianò Macchiavelli

Il testo

Un pugno di attori al centro, unito, a formare un unico. Sul fondo, la carta della Palestina.

ATTORE 1:

La Palestina confina a Ovest con il mare Mediterraneo, a Nord con il Libano, a Est con la Siria e il fiume Giordano, a Sud Ovest con il mare Rosso e la penisola del Sinai. Ha una superficie di 27.024 chilometri quadrati.

VOCE:

Al tuo seme io darò questa terra.

Gli attori cominciano ad allontanarsi l'uno dall'altro, molto lentamente e insensibilmente.

ATTORE 1:

La popolazione della Palestina era nel 1917 di 700.000 abitanti dei quali solamente 56.000 erano ebrei. Nel 1949 gli abitanti erano diventati 2.115.000 di cui solamente 700.000 ebrei.

VOCE:

Al tuo seme io darò questa terra.

ATTORE 1:

Nel 1967, improvvisamente gli arabi sono ridotti a 300.000 e gli ebrei sono diventati 2.350.000. 2.350.000 ebrei nel giro di 20 anni, arrivati qui da tutto il mondo, si sono installati in un territorio che non avevano mai conosciuto e mai visto prima. 2.350.000 ebrei che hanno sradicato violentemente dal proprio territorio, in 20 anni, tutti quegli arabi che vi avevano abitato per più di 4.500 anni. Tutto questo in virtù di un profezia divina?

VOCE:

Al tuo seme io darò questa terra.

ATTORE 1

e di una operazione colonialistica ben programmata, allo scopo di mutare la carta umana, economica e politica di tutto il mondo arabo e per preparare il territorio idoneo al crimine finale.

E questo grazie anche all'assenteismo di tutto il mondo e in spregio alle risoluzioni, vere o false, delle Nazioni Unite e in spregio anche a tutti i diritti degli uomini, dichiarati o no.

VOCE:

Al tuo seme io darò questa terra.

ATTORE 1:

I palestinesi oggi vivono la loro duplice tragedia di sangue e di crimine: il dramma di un popolo rapinato delle proprie case con la forza allo scopo di insidiarvi un popolo straniero; il crimine di uno stato straniero, fanatico, segregazionista che non ha alcun rispetto dei principi di sovranità e di autodeterminazione. Un nuovo aspetto di colonialismo diretto. E' la più nefanda e criminale operazione colonialista che la storia abbia conosciuto.

VOCE:

Al tuo seme io darò questa terra.

Gli attori, ora, sono sparsi per tutto il palco, immobili, muti, stupiti, a capo chino, con le mani abbandonate lungo i fianchi.

ATTORE 1:

1.400.000 arabi sono stati trasformati in profughi e vivono in paesi stranieri: Siria, Libano, Egitto, in tendopoli e in capanne di terra.

I 300.000 arabi rimasti in Palestina vivono in campi di concentramento e in completa segregazione razziale.

Stacco.

Diapositive dei campi, in sottofondo il rumore di autocarri e ordini militari. Spari isolati.

VOCE:
Chi sei?

Uno degli attori, il 2, si scuote e risponde sommesso, come se non lo riguardasse.

ATTORE 2:
Sono un arabo, un palestinese.

VOCE:
No! Sei un israeliano di seconda classe. Categoria B!
Ripeti!

ATTORE 2:
Arabo di seconda classe. Categoria B.

VOCE:
Dove vai?

ATTORE 2:
Cerco lavoro.

VOCE:
La tua carta? Vedere la tua carta!

ATTORE 2:
Non ho carta.

VOCE:
Non ti puoi spostare! Non puoi iscriverti a partiti! Non puoi organizzarti sindacalmente!

ATTORE 2:
Ho bisogno di lavorare.

VOCE:
Ti serve un permesso speciale!

ATTORE 2:
Datemi il permesso speciale.

L'ATTORE 2 al centro, mano tesa a mendicare un permesso.

ATTORE 2:
Eccomi sul ponte a mendicare un permesso!
Mendicare un permesso di viaggio!
Soffocarmi, perdere il fiato
Nel caldo del mezzogiorno!
Sette ore d'attesa?
Chi ha rotto le ali del tempo?
Chi ha paralizzato le gambe al giorno?
Il caldo mi spacca la fronte
e il sudore riempie gli occhi di sale.
Migliaia di occhi
Ansiosi sono fissi
Allo sportello dei permessi;
sono specchi d'angoscia,
titoli di ansia e di pazienza.
Mendicare un permesso!

E la voce di un militare straniero
scoppia furiosa, come uno schiaffo
sul volto della gente:
"Arabi? Disordine? Cani!
Indietro! Indietro!
Non avvicinatevi al cancello!"
Una mano sbatte con rabbia lo sportello dei permessi,
sbarra il passo alla folla,
la mia anima sanguina,
pieno d'amarrezza è il mio cuore,
il mio sangue è veleno e fuoco,
legittima vendetta!
Oramai ho solo da attendere.
Chi ha rotto le ali del tempo?
Chi ha paralizzato le gambe del giorno?
Il caldo mi flagella la fronte,
il sudore mi colma gli occhi di sale.
Piaga che il carnefice calpesta nella polvere.
Il cielo ha occhi?
L'umiliazione dei prigionieri!
Non sono che amarezza,
collera terribile,
scavata in un cuore di pietra
d'arsenico e di brace.
Migliaia di prigionieri
venuti dalle profondità dei secoli,
fremono sotto la pelle
e la bocca
di odio.
E' forse troppo?
Loro,
loro hanno ucciso in me l'amore
e iniettato nelle mie vene
catrame bollente.

VOCE:
Nome e cognome!

ATTORE 2:
Mohammad Abdullah.

VOCE:
Mohammad Abdullah, israeliano di seconda classe, categoria B. Ripeti!

ATTORE 2:
Mohammad Abdullah, israeliano di seconda classe, categoria B.

VOCE:
Solo gli israeliani di prima classe hanno dei diritti. "Dato che non esiste altro popolo che ha una religione che unisce insieme gli elementi nazionali, storici, mondiali, solo gli ebrei sono il popolo eletto da dio." Ripeti!

ATTORE 2:
Solo gli ebrei sono il popolo eletto da dio.

VOCE:
"La nazione ebraica, in quanto nazione superiore, è l'edizione recente del popolo eletto e potrà diventare pertanto una organizzazione reale; e per ciò la nazione ebrea è alla ricerca di un posto stabile nel quale possa installarsi al fine di avere l'occasione, un'altra volta, di sviluppare il suo genio e di completare la sua missione come nazione superiore."
Questo posto è la Palestina. Ripeti!

ATTORE 2:

Questo posto è la Palestina.

VOCE:

Ecco la tua carta. Categoria B. Cercati un lavoro. Produci: non possiamo mantenerti a far niente.

ATTORE 2:

Il salario è basso, inferiore a quello degli ebrei con la stessa mia qualifica.

VOCE:

Non devi protestare! Esiste la legge della difesa, del 1949 che riguarda il controllo delle persone, la limitazione alla libertà di circolazione, di impiego, di espressione! Non devi protestare! In base a questa legge posso farti giudicare da un tribunale militare e farti ritirare il permesso di lavoro. In base a questa legge e per la sicurezza dello stato, posso toglierti tutto: casa, famiglia, lavoro. Non devi protestare!. Ripeti!

ATTORE 2:

Non devo protestare.

Proiezione del cartello con la scritta: "Massacro di Deir Yassin, di Kafr Qasem, di Guibaya. I sionisti massacrano gli abitanti dei villaggi per costringerli ad abbandonare le case".

VOCE:

"La distruzione delle case e il bombardamento dei villaggi, sono stati approvati dal governo."

Altra diapositiva: "1° ottobre 1969, distruzione di 20 case del villaggio di Al Halhou per rappresaglia alle azioni dei commandos palestinesi".

Diapositiva di Moshè Dayan.

VOCE:

"Oggi abbiamo demolito 20 case soltanto. Se questo non sarà sufficiente, distruggeremo tutta la città. Se non vi piace questa pratica, i ponti sono aperti davanti a voi per la partenza."

Altro cartello-diapositiva: "Al 1° ottobre 1969 sono state distrutte 7.140 case". Da The Time del 28 ottobre 1969.

VOCE:

"Se voi conoscete la mentalità araba, comprendereste che solo in tal modo si possono piegare gli arabi, poichè io non credo che essi comprendano realmente alcuna altra lingua."

Israeliano di seconda classe, categoria B, ripeti!

ATTORE 2:

io non credo che essi comprendano realmente nessuna altra lingua.

Diapositiva di Moshè Dayan.

VOCE:

"La migliore rappresaglia contro al Fatah è la punizione collettiva contro gli abitanti delle zone occupate."

Diapositiva di arabi massacrati.

ATTORE 3:

O notte, lascia che il prigioniero finisca il suo canto.

All'alba, la sua la batterà

e chi deve venire impiccato dondolerà

nel vento.

O notte, fermati,

lascia che ti apra il mio cuore:

forse hai dimenticato chi sono

e i miei tormenti.

Le mie ore sono scivolte veloci fra le tue dita.

Non pensare che io pianga di paura;
queste lacrime sono per la mia terra,
per i bambini innocenti
che a casa sono affamati,
senza padre.
Chi li nutrirà dopo di me?
I miei due fratelli
prima di me hanno doncolato sulla forca.
E quale sarà la vita di mia moglie
nella solitudine e nelle lacrime?
Non le ho regalato neppure un bracciale
da mettere al polso
quando, per lei, ho preso le armi.

Diapositive: sulla carta della Palestina sono evidenziate le varie espansioni israeliane.

ATTORE 1:

La superficie delle terre arabe occupate da Israele è quadruplicata passando da 20.770 chilometri quadrati nel 1949 a 89.359 nel 1967 dopo il cessate il fuoco.

Questa espansione permette ad Israele di invitare altri ebrei ad entrare in Palestina. E' certo che più vasto sarà il territorio, maggiore sarà il numero di abitanti: e un maggior numero di abitanti significa uno stato più potente, più vaste le mire e gli obiettivi.

Una simile forza economica, bellica ed etnica non può essere raggiunta senza l'aiuto dell'imperialismo e dei monopoli mondiali.

Nel 1947 Nahum Goldman diceva

VOCE:

"Gli ebrei avrebbero potuto ottenere l'Uganda, il Madagascar o un altro paese per stabilirvi un focolare ebraico, ma gli ebrei vogliono soltanto la Palestina. Non per considerazioni religiose e neppure perchè la Palestina è indicata nella Bibbia, nè perchè le acque del mar Morto potrebbero rivelare, col metodo dell'evaporazione, metalli e sale per un valore di 5 miliardi di dollari, nè perchè gli strati sotterranei della Palestina contengono riserve di petrolio superiore alle riserve delle due Americhe, ma perchè la Palestina è il punto d'incontro delle comunicazioni tra l'Europa, l'Asia e l'Africa ed è la cerniera strategica dei traffici mondiali, unico centro della forza politica nel mondo e centro militare e strategico per dominare il mondo." Per dominare il mondo. Ripeti!

ATTORE 2:

Per dominare il mondo.

ATTORE 1:

Israele è quindi una creazione voluta e realizzata dall'imperialismo mondiale: la tragedia degli ebrei perseguitati e sterminati dai nazisti, non basta a spiegare e giustificare questa specie di tardiva ricompensa concessa sulla pelle di un altro popolo.

Un milione e mezzo di palestinesi stanno pagando il prezzo di un crimine che non hanno commesso loro, ma la borghesia dell'occidente capitalistico.

Oggi lo stato d'Israele serve solo all'imperialismo per controllare il nazionalismo arabo; per tenere una spina nel fianco dell'Asia e dell'Africa; per utilizzare questo stato come penetrazione economica, militare, poliziesca in Africa e in Asia; per mostrare con orgoglio il ricco stato d'Israele ai poveri stati arabi che lo circondano.

VOCE:

Israeliano di seconda classe, categoria B, ripeti!

ATTORE 2 (a capo chino e sottovoce):

No.

VOCE:

Ripeti! A voce alta, chiara, ripeti!

L'ATTORE 2 solleva lentamente il capo e a voce alta ripete.

ATTORE 2:

No! No! No! No!

VOCE:

Il tuo nome! Chi sei? Il tuo nome!

ATTORE 2:

Scrivi:

sono arabo;

carta d'identità numero cinquemila.

Bambini otto.

Un altro nascerà l'estate prossima.

Ti dà fastidio?

Scrivi:

sono arabo.

Taglio le pietre con i compagni.

Otto bambini:

per loro taglio la pietra dalla roccia:

per i loro vestiti, i loro quaderni!

Non mendicherò mai alla tua porta.

Sono arabo.

Ti dispiace? Scrivi:

sono arabo.

Ho solo un nome.

Paziente dove ogni altra cosa schiuma di rabbia;

ho messo radici qui

prima degli ulivi e dei pioppi,

discendo da quelli che spingevano l'aratro.

Mio padre era un contadino

senza titoli, senza terra.

La mia casa? Una capanna di terra e paglia.

Sei contento? Ti basta?

No? Allora,

scrivi:

sono arabo.

Ho i capelli neri,

neri sono i miei occhi.

Segni particolari:

kuffia e iqal in testa.

Il palmo della mia mano è duro come roccia:

graffia tutto quello che tocca.

Cosa mangio?

Olio e origano.

Il mio indirizzo?

Un villaggio dimenticato,

le sue strade non hanno nome

e gli uomini vivono nei campi e nella cava.

Sono comunisti!

Ti dà fastidio? Scrivi:

sono arabo.

Hai rubato le mie vigne

E della terra che lavoravo con i miei ragazzi,

hai lasciato solo i sassi.

Vuoi anche quelli?

Il tuo governo vuole anche quelli?

Ebbene, allora,

per prima cosa, scrivi:

non odio nessuno

e non rubo.

Ma stai attento:
quando mi affamano,
mangio la carne del mio oppressore.
Attento alla mia fame!
Attento alla mia rabbia!

Durante la poesia precedente, gli attori si sono di nuovo tutti raccolti in centro. Come un pugno chiuso. Sul fondo, la diapositiva con lo stemma di Al Fatah e, in dissolvenza, azioni dei Fedayn da un documentario.

VOCE:
Nessuno si muova! Arabi? Disordine? Cani! Tutti contro il muro!

Gli attori eseguono quanto la VOCE va comandando.

Tu, vieni fuori! Dove nascondi i terroristi?

ATTORE 3:
Non nascondo nessuno.

VOCE:
Bugiardo! Dov'è tuo figlio? Bugiardo!

ATTORE 3:
Non ho più figli!

VOCE:
Bugiardo! Tuo figlio ha vent'anni. Dov'è?

ATTORE 3:
E' morto, non ho più figli?

VOCE:
Bugiardo! Quando? Dove?

ATTORE 3:
Non lo so: è morto e basta, ucciso

VOCE:
Bugiardo!

*Una raffica di mitra.
ATTORE 3 cade falciato.*

VOCE:
Tu, vieni fuori! Dove nascondi le armi?

ATTORE 2:
Non ho mai avuto armi!

VOCE:
Bugiardo! Frugare in tutta la casa!

ATTORE 2 guarda chi gli sta perquisendo l'abitazione. Sorride.

ATTORE 2:
Niente armi, visto?

VOCE:

Bugiardo! Incendiare la casa! Bruciare il villaggio! Rastrellare tutti i giovani! Uccidere chi è in possesso di armi! Arrestare! Arrestare! Arrestare! Giù, a terra!

Diapositive di ruspe che radono al suolo case e villaggi. L'ATTORE 2 viene scaraventato a terra dalla VOCE.

ATTORE 2 (*da terra racconta sottovoce rivolto al pubblico*):

Appena arrivato alla prigione militare di Sarafand, sono stato accolto con una scarica di pugni sul viso, ginocchiate allo stomaco e sputi. Poi sono stato condotto all'interrogatorio.

VOCE:

Fai parte di Al Fatah? Rispondi sissignore!

ATTORE 2:

No!

VOCE:

Bugiardo! Arabo cane! Tu fai parte di Al Fatah!

ATTORE 2:

No! (*Si alza da terra e continua il racconto al pubblico.*)

"Allora mi hanno legato mani e piedi con catene di ferro fissate alle sbarre della finestra e quindi costretto a sedere su un sedile di legno sospeso in aria che veniva fatto salire e scendere per mezzo delle catene legate ai miei piedi.

Questo per mezz'ora, finchè svenni. Quando ripresi coscienza, provai dolori insopportabili. Ero sempre sospeso alla finestra. In seguito i soldati mi tolsero gli abiti e presero a bastonarmi il sesso e lo bruciarono con sigarette"

Diapositive di torture ai militanti di Al Fatah. Gli attori di nuovo raccolti al centro, in piedi. Tutti.

VOCE:

Nessuno si muova! Arabi? disordine? cani? Tutti contro il muro!
Tu, vieni fuori! Come ti chiami?

ATTORE 1:

Samir.

VOCE:

Signore! Devi chiamarmi signore!

ATTORE 1:

Samir, signore.

VOCE:

Hai un'ora di tempo per sgombrare la casa. Sbrigati! Non abbiamo tempo da perdere! Prendi con te la tua roba!

ATTORE 1:

Perchè? Cosa abbiamo fatto?

VOCE:

Non cercare di fare il furbo! Fuori i mobili! Se non sgomberi entro un'ora, ti distruggiamo la casa addosso!
Niente pazzie!

ATTORE 1:

Ma è mezzanotte! I bambini dormono! La mia vecchia è malata! I bambini sono piccoli!

VOCE:

Ancora tre quarti d'ora!

ATTORE 1 (*mimando quanto dice*):

Niente, non succede niente, bambini. Dobbiamo solo cambiare casa. Non piangete. Ecco, copritevi bene: è ancora notte e fa freddo. Andiamo. Non voltarti, vecchia.

VOCE:

Contatto!

Esplosione. Diapositiva di una casa che crolla.

ATTORE 1:

Andiamo bambini, è tutto finito. Non so dove.

VOCE:

Alto là!

ATTORE 1:

Cosa volete ancora? Ma non vedete che è un ragazzo? (*Alza le mani in alto per permettere la perquisizione sulla sua persona.*) Cosa c'entra mio figlio: ha solo quattro anni. Alza le mani, Nader, come vogliono loro.

Perché lo perquisite come se fosse un criminale? Ha solo quattro anni.

Alza le mani, Nader,
come vogliono loro.

Non so cosa cercano da te:

forse una bomba.

Ti spiegherò, Nader,

ti spiegherò cos'è una bomba.

Ecco, questo è un mitra: uccide, se vuoi.

Ecco, questa è una bomba: distrugge, se vuoi.

Ecco, questo è un pugnale: colpisce, se vuoi. Copriti il viso, bambino,

che non sappiano che sei ancora bambino,

e imbraccia il mitra,

la bomba, il pugnale!

Solo con queste armi il loro mondo

Si accorge che ci sei anche tu,

che anche tu devi crescere

come i loro figli,

ma non sentiranno mai da te

schiavitù!

Se il tuo mitra, la tua bomba, il tuo pugnale

Colpiranno più forte dei loro.

E più a fondo.

Proiezione del documentario girato dal G.T.V. a Damasco, nel campo di addestramento dei giovani fedayn, chiamati i tigrotti di Giordania.

VOCE:

Contatto!

Un'esplosione e un'altra casa crolla. All'esplosione rispondono raffiche di mitra prima lontani e poi più vicini.

VOCE:

Via, via, al riparo! I fedayn. Al riparo! Al riparo! Rispondere al fuoco!

Gli attori al centro, le mani alzate con i pugni chiusi dall'ira.

ATTORE 1:

I fedayn hanno teso un'imboscata contro una colonna militare del nemico lungo la strada che conduce al villaggio di Azzarrah. I mezzi sono stati colpiti in pieno da razzi RBC 7. Un altro mezzo del nemico ha preso fuoco ed è andato distrutto insieme ad una postazione di mitragliatrici.

In un deposito di carburante nell'aeroporto di Qualandia sono state collocate bombe ad orologeria ad alto potenziale. Gli ordigni sono esplosi all'alba. Il deposito ha preso fuoco ed è andato distrutto. Le fiamme si sono estese a vari settori dell'aeroporto. Ingenti e danni e le perdite.

ATTORE 2:

La forza principale nella lotta di liberazione è costituita dalle masse, come forza rivoluzionaria, capace di liquidare l'imperialismo.

La lotta armata è la sola via, inevitabile, per la liquidazione dell'imperialismo e di tutti i suoi punti d'appoggio. Le masse sono la spina dorsale della rivoluzione, ma esse hanno bisogno di una guida cosciente che diriga la loro lotta armata: le avanguardie rivoluzionarie.

ATTORE 1:

I fedayn hanno occupato per tre ore Al Ammah, nelle colline di Golan. E' stata issata la bandiera palestinese. Sono morti diversi soldati nemici, un mezzo corazzato è stato distrutto, oltre a tre mezzi cingolati, un rivelatore di mine e alcune postazioni militari, due fedayn sono morti e altri due sono rimasti feriti.

Nella medesima zona i fedayn hanno attaccato alcune postazioni militari della Galilea. Inoltre è stato attaccato un deposito militare; nello scontro sono morti cinque soldati nemici e dieci sono rimasti feriti. Due fedayn sono morti.

ATTORE 2:

La lotta palestinese, al pari di quella vietnamita e degli altri popoli dell'Asia, dell'Africa e dell'America latina, si inserisce nel processo storico di liberazione dei popoli oppressi dal colonialismo e dall'imperialismo.

ATTORE 3:

Mettiamo un candelotto di dinamite
sotto il cuscino del mondo,
finchè noi riposiamo sul filo spinato.
Che il nostro sangue macchi i vetri del mondo.
Che esso macchi il volto del mondo.

Di questo mondo.

Questo mondo non riposerà mai in un letto.

Donna del mondo:

il nostro sangue macchia la bambola di tua figlia.

Uomo del mondo:

sii con noi, adesso!

Neri, bianchi, rossi, gialli,

siate con noi adesso!

Noi vi daremo la dignità dell'uomo,

il certificato di nascita dell'uomo,

e il nome di uomo.

Diapositiva del massacro di Kafr Qasem.

VOCE:

"Voglio che gli arabi capiscano che è una cosa seria! Le donne e i bambini dovranno essere trattati come gli altri, senza sentimentalismo! Non ci dovranno essere feriti. Non ci dovranno essere prigionieri.

Diapositiva di autocarri militari in marcia.

VOCE:

Alt! Tutti a terra! In assetto d guerra. Pronti a far fuoco.

A tutti gli abitanti del villaggio: coprifuoco alle ore 16! Ripeto: coprifuoco alle ore 16!

ATTORE 2:

Non è possibile! I contadini tornano dai campi alle 17 e anche dopo!

VOCE:

Noi avremo cura di loro.

Pausa. Alcuni attori attraversano il palco con attrezzi agricoli sulle spalle.

VOCE:

Alt! Dove andate? Non potete circolare dopo il coprifuoco! Alt!

ATTORE 2:

Torniamo dai campi!

VOCE:

Falciatevi! (*Raffiche di mitraglia.*) Basta! Sono morti, è un peccato sprecare altre munizioni. Fermate quell'autocarro! Chi siete? Arabi! Cani! Bastardi!

ATTORE 3:

Tredici donne e ragazze. Il conducente e due braccianti.

VOCE:

Uccidete gli uomini!

ATTORE 3:

Non potete farlo! ? un criminale!

VOCE:

Uccideteli tutti!

ATTORE 3:

Ma sono donne e bambine. Una donna è incinta da otto mesi!

Mitraglia.

VOCE:

Sparare! Sparare! Sparare!

ATTORE 1:

Cinquantuno persone uccise fra cui dodici ragazze e dieci ragazzi di età compresa fra gli otto e i quattordici anni.

Gli undici ufficiali e militari che hanno preso parte al massacro di Kafr Qasem hanno ricevuto un aumento di stipendio del 50%. I responsabili ora si mescolano liberamente fra il pubblico, i superiori li colmano di sorrisi, manate sulle spalle e strette di mano. ? evidente che questi individui non sono trattati come criminali, ma come eroi.

ATTORE 2:

Questo sangue che impasta la terra
davanti alla porta di casa mia,
non fa che chiamare altro sangue.

Ma non sarà mio
nè dei miei figli.

Ho lasciato l'arnese
e ho preso il mitra,
non guardo più la capra:
preparo esplosivi.

E insegno ai miei come ci si muove
Sui rami secchi senza far rumore.

Mi nascondo, di notte,
fra i sassi dei miei monti
e aspetto.

Non dormo, non mangio;
mi basta sapere
che il sangue di domani
non sarà sangue mio
nè dei miei figli.

ATTORE 3:

Se mi uccidono,
appoggiatemi a una roccia,
il viso bagnato dal vento,
che io muoia
sotto le nubi della sera,
nell'erba del mattino.
Se muoio nel mio letto,
mettetemi nudo sulla terra,
su una collina del mio paese,
e che l'oblio mi liberi;
o ricordatevi di me,
durante le vostre feste più belle.

ATTORE 2:

Quando l'aratro straniero
lacerava, o terra mia,
la tua carne violata,
è dalla mia carne che esce sangue.
Le cose svaniscono nella nebbia
E le lacrime nascono
Nella lingua dei segreti e del miracolo.
Una spada di luce si è levata dalle mie ferite
e l'acqua dei fiumi è sgorgata dalle mie dita.
Qual è il mio paese?
Il cuore di tutti gli uomini!
Tenetevi, tenetevi questo passaporto!

ATTORE 3:

Cammino verso la riva più bella:
non compatite i miei piedi
perchè sanguinano sui sassi.
Cammino verso la riva più bella:
non compatite il mio cuore
spaccato dal dolore.
Il mio cuore, immagine della terra,
è la brezza che sfiora la mano dell'amore,
è la mischia dei lupi dell'odio.
Cammino verso la riva più bella.
Se non avrò più scarpe
camminerò sulle ciglia.
Cosa importa il sonno?
Tremo al pensiero dei morti lasciati a mezza strada. Compagni,
incatenati dal capitalismo,
noi camminiamo verso la riva più bella.
Usciamo dai campi,
usciamo dall'esilio,
usciamo dai rifugi,
se il nemico ci massacra. Non nascondiamoci più:
sappiamo usare la falce,
conosciamo la difesa
di chi è disarmato!

Sappiamo costruire una fabbrica,
una casa, un ospedale, una scuola!
Sappiamo costruire una bomba!

Filmato da "Diario di un fedayn". Un'azione di guerra, girata sul luogo stesso dell'azione. A commento, le parole dell'ATTORE 1 che seguono.

ATTORE 1:

Durante il mese di luglio sono state compiute 234 azioni dai commandos palestinesi contro le forze israeliane. I danni subiti da questi ultimi sono: 150 mezzi militari distrutti; 61 trincee colpite; 57 postazioni d'artiglieria distrutte; 21 ponti saltati in aria; 12 depositi di munizioni e di carburante distrutti; 1 fabbrica di munizioni seriamente danneggiata; 21 stabilimenti distrutti; 22 pompe e centrali elettriche bombardate e distrutte; 1 aereo militare abbattuto in volo; alcune strade di primaria importanza distrutte; distrutti gli oleodotti ad Haifa; distruzione di un'auto a Tel-Aviv.

I combattenti per la libertà di Fatah effettuano un massiccio attacco contro postazioni ed insediamenti nemici lungo un fronte di 38 chilometri da Turkhaniyeh a nord, fino a Suwayma nel sud. L'operazione codificata col nome di "Capitano Khaled" è iniziata alle 19 e 30. Truppe nemiche, appoggiate da elicotteri, sono state costrette a ritirarsi dal terreno della battaglia sotto il nutrito fuoco dei guerriglieri di Fatah.

Altre unità di Fath hanno impegnato il nemico per nove ore nel nord della valle del Giordano: il nemico ha subito gravi perdite. Fatah ha perso 4 combattenti: Ismail Habdallah, Mufin Annaba, Ismail Ahmad, Ali e Ibrahim Jaber.

Alla fine del filmato:

VOCE:

Fatah, ti ucciderò sulla tua mitragliatrice!
Fedayn, butta il fucile!
Con me ho tutto il mondo!
Tutto il mondo civile!
Fedayn, lascia le armi!
Gli Usa sono con me.
Fatah, di' alle tue donne di tornare a casa!
Io sono un gigante
e la mia forza è il capitalismo.
Avrò sempre armi da oscurare il cielo
della tua terra.
Avrò sempre aerei carichi di bombe.
Fedayn, guarda dietro di te:
Io riconosci?

L'invettiva della VOCE continuava con un'altra delle parti incriminate dalla Questura e che qui non riporto per non incorrere nuovamente nelle accuse ridicole. I tempi non sono migliorati, anzi! Potenza dell'autocensura. Ma io ha già dato quello che potevo dare.

VOCE:

Fatah, getta le armi,
perchè io ti ucciderò sulla tua mitragliatrice!

Gli attori, riuniti al centro, barcollano sotto la spina delle nuove armi del nemico, si disperdono, si riuniscono di nuovo schiena a schiena e fanno fronte ai nuovi-vecchi pericoli.

ATTORE 1:

La rivoluzione di popolo non può mai essere sconfitta.

ATTORE 2:

Hussein, traditore, falso arabo, venduto! Vieni fuori, non nasconderti! Un giorno dal tuo corpo massacrato uscirà il sangue nero degli americani.

VOCE:

Avanti! Avanti con i Phantom. Bombe sui villaggi! Razzi sui campi profughi! Incendiare! Uccidere! Massacrare! Anche Israele ha il diritto di sopravvivere! Il mondo è con noi!

ATTORE 1:

Vietnam, Vietnam! Indocina! Laos! Cambogia!

ATTORE 2:

Guerra di popolo! Fino alla vittoria!

ATTORE 1:

Imperialismo, sionismo, colonialismo, razzismo, oppressione sono i nemici da liquidare!

ATTORE 2:

Guerra di popolo! Fino alla vittoria!

VOCE:

Hussein, Hissein, guadagnati la tua corona! Paga il tuo tributo all'imperialismo!

Uno stacco di tempo.

VOCE:

"Alle tre di questa mattina le forze di Hussein hanno lanciato un attacco di vasta portata contro le basi dei banditi palestinesi, i fedayn. Il regime di Hussein intende, con questo attacco, liquidare definitivamente tutti i focolai di rivolta. Artiglieria pesante, carri armati, aerei, elicotteri"

Stretti in mezzo al palco gli attori tentano di opporsi all'attacco finale. Le battute degli attori sono concitate, come nel pieno di una battaglia.

ATTORE 1:

Al campo profughi Gaza non si resiste più.

ATTORE 2:

Tenere la posizione! Tenere la posizione!

ATTORE 3:

Un'intera divisione, due brigate corazzate e due reggimenti di truppe giordane avanzano e bombardano già da tre ore il nostro campo profughi.

ATTORE 2:

Tenere la posizione! Tenere la posizione! E' necessario non cedere!

ATTORE 1:

Nelle montagne di Al Quastal siamo impegnati all'arma bianca contro i carri armati. Le forze di Hussein sono entrate nel campo Gaza. Centinaia di donne, bambini sono morti. I feriti non possono essere soccorsi e muoiono dissanguati.

ATTORE 3:

Aerei israeliani sorvolano la zona degli scontri e controllano che tutto si svolga a favore di Hussein.

ATTORE 2:

Bombe al napalm, al fosforo! I villaggi bruciano!

ATTORE 1:

Le masse arabe combattono al fianco dei fedayn, impugnano le armi senza mai essere state addestrate! Questa è la loro rivoluzione! Devono difenderla! Oggi si distingue chiaramente il filo bianco dal filo nero, ora cadono le maschere. Il ferro è caldo e la luce è accecante e scotta. La scelta, ora, è chiara: o con la rivoluzione o contro la rivoluzione.

Sul palco continua la battaglia di Giordania.

VOCE:

Alzate le mani! Siete tutti fedayn!

ATTORE 2:

Non potete: questo è un ospedale.

VOCE:

Alzate le mani! Siete tutti fedayn!

Fuoco a volontà.

ATTORE 2:

Avete ucciso dei bambini! Avete ucciso dei bambini!

VOCE:

Possono anche morire tanto sono tutti cani!

ATTORE 2:

Non toccatela, sta male!

VOCE:

Tu, chi sei?

ATTORE 2:

Un medico.

VOCE:

Hai la carta?

ATTORE 2:

Ce l'ho a casa.

VOCE:

Alzati!

ATTORE 2:

Non posso lasciarla! Sta male.

VOCE:

Fuori, al muro!

Raffiche.

ATTORE 1:

La battaglia continua dura, violenta, il combattimento è corpo a corpo.

VOCE:

Abbiamo ucciso Ahmad Namir, il combattente delle forze rivoluzionarie! Lo zoppo maledetto è morto! Hussein. Ti meriti il bastone al quale si appoggiava perchè tu lo riponga nel tuo museo personale, segno della tua vittoria!

ATTORE 1:

Hussein (*censura*)!

ATTORE 2:

Oggi è sabato,
terzo giorno dall'inizio della strage.
Io sono vivo e voglio

Dirvi di un popolo che sfida la morte
in una Giordania
che rifiuta di essere sgozzata
in silenzio.
Oggi è lunedì,
quinto giorno dall'inizio della strage
e le iene di Hussein, Habas il maiale,
figlio di iene mangiatrici di cadaveri,
impone al nostro popolo una guerra civile
nello stesso momento in cui lupi affamati
sbranano i nostri figli.
Così noi moriamo
migliaia di volte al giorno
e migliaia di volte al giorno
rinasciamo.
Oggi è venerdì,
nono giorno dall'inizio della strage,
ma Amman non è caduta,
come avevano progettato, in poche ore;
essa è salda e forte
nella difesa e sfida il nemico
con il mitra in braccio,
con cuore saldo
sebbene stia immersa nel suo sangue
fino al ginocchio.
Amman è ancora Amman;
se ne sta in piedi
con il mitra in braccio
e nei suoi occhi c'è
fuoco e fumo.
I morti sono tanti;
quanti assassinati? Diecimila?
Duemila omicidi al giorno?
Chi lo sa quanti sono!
Sopra le macerie,
sulle soglie delle case,
sui pali della luce,
sui rami degli alberi bruciati,
sulle strade e sulle piazze,
nei vicoli incendiati dai carri armati.
Le cose vengono fatte in fretta:
i feriti ammucchiati di qua e di là,
massacrati a colpi d'accetta
da ufficiali scuri di strage.
Condanne a morte mai scritte
vengono eseguite in fretta;
i condannati spinti
con le spalle al muro, in fretta;
migliaia di morti
decine e decine e decine,
sugli alberi, sui pali,
sbattuto da quel vento
che una volta si chiamava divino e ora è solo nudo.
l'esercito nazionale - che bello quel 'nazionale' -
si muove come un invasore
disceso da un aereo USA
sul Vietnam.

Un Vietnam che non lo vuole
Non gli dà da mangiare
Nè da dormire.
Un Vietnam che lo farà morire.
Gli ufficiali del palazzo hanno detto:
tutto il popolo è condannato a morte!
Così hanno detto gli ufficiali del palazzo.
Le cose vengono fatte in fretta:
ufficiali perquisiscono le case, in fretta
e coi calci dei fucili
pestano le mani di chi non è armato;
mani di donne di bambini, in fretta,
perchè non riescano ad afferrare un sasso da lanciare.
Le cose vengono fatte in fretta:
il re, con un colpo di coltello, in fretta,
taglia le vene al popolo
e rifiuta di dargli
acqua da bere,
pane da mangiare,
qualche ora per seppellire i morti
e qualche ora per raccogliere i feriti.
Il re taglia le vene al popolo
E non sa che queste ore di disperazione
Sono la sua condanna a morte;
e non sa che con le sue mani di re
sta preparando la spada
che gli taglierà la testa.
Migliaia di arabi massacrati
E ciascuno di loro è più uomo di cento Hussein.
Migliaia e migliaia di morti
(diecimila, ventimila e ancora più)
(cinque o sei mila al giorno):
chi può dirlo quanti?
I cadaveri sparsi,
nessuno li ha raccolti,
nessuno li ha contati:
chi può dirlo quanti?
E tutto questo, Hussein (*censura*),
per far cadere Amman.
Ma Amman non cade,
Amman è ancora in piedi,
coperta di sangue,
di fucili,
di pugnali,
di unghie,
di cadaveri,
di pietre,
di bastoni;
Amman è ancora in piedi,
pronta a ricominciare la battaglia
con te, Hussein (*censura*)!
I cadaveri distesi sulle piazze
parlano;
i feriti accovacciati nei vicoli
parlano;
i fiori rimasti a seccare sulle terrazze
parlano;
nel campo di Al Wahdat i moribondi
parlano;

i mattoni delle macerie di Amman
parlano;
i bambini massacrati, Hussein (*censura*),
parlano;
la Giordania sgozzata
dal coltello di Hussein
e dal coltello dei sionisti,
parla e dice
alle quattro facce del vento:
Habes, generale di Hussein, maiale!
Habes, generale di Hussein, piscio di padroni malati!
Non ci arrendiamo!
Non ci muoviamo di un capello!
Finchè questa terra non sarà liberata
dal maiale che sei tu e dal tuo re (*censura*)!
Perchè questo popolo ha sette anime:
ogni volta che muore,
rinasce più giovane e più forte!

ATTORE 3:

Arabi
che avete passato la notte nei bar e nei caffè,
che avete passato la notte
sulle spiagge a divertirvi!
Che vivete senza pensiero,
che sorridete.
Arabi:
in questo momento e da secoli
muoiono i più puri del nostro popolo
e il loro sangue scorre
nel più orrendo massacro della storia!
Arabi!
Che significa il silenzio?
Che vogliono quelli che tacciono davanti al sangue?
Arabi!
Quelli che sono sgozzati nei boschi di Gerash ed Ajlun
Sono fedayn!
Quelli che sono stritolati
Dai carri dei traditori e dei lacchè,
sono fedayn!
Quelli che sono falciati
Dal cannone dei criminali e assassini,
sono fedayn!
E i fedayn sono quelli
che rimasero in piedi quando tutti s'inginocchiarono!
Chi dimentica il giugno,
non si meravigli se ci sarà un altro giugno.
Arabi!
A chi piange, a chi ha pietà di noi
diciamo:
Tenetevi le vostre lacrime,
tenetevi la vostra pietà!
I fedayn non ne hanno bisogno
Perchè il fedayn non muore!
Uomini!
Sentite la radio?
Ascoltate le notizie?
Capite ciò che udite?

Non si può trasmetterlo,
non si può descriverlo,
ma voi capite!
Capite bene!

Sul palco, battaglia fino allo spasimo, battaglia su tutti i fronti. Poi, lentamente, in calare, il silenzio della strage dei palestinesi.

VOCE:

E' finita! Abbiamo vinto! I fedayn sono distrutti, in fuga! Non ritorneranno mai più!

TUTTI GLI ATTORI:

Non è finita!

Non hai vinto Hussein!

Non hai vinto Israele!

Vietnam, Indocina, Laos, Cambogia,

e poi tutto il mondo!

Guerra di popolo, fino alla vittoria!

Imperialismo, sionismo, colonialismo!

Razzismo, oppressione!

Guerra di popolo, fino alla vittoria!

Fino alla vittoria!

Gli attori, tutti, con le braccia alzate, nel centro del palco, i pugni chiusi.

21/1/1972

L.M.